

INVESTIMENTI. Gli strumenti che replicano l'attività sottostante senza effetto leva hanno risposto bene alla difficile congiuntura mondiale

La crisi non spaventa i certificates

Dopo la «frenata» registrata nel 2008-2009, il 2010 si è aperto di corsa sul fronte emissioni e controvalore

I certificates rispondono bene alla crisi. Lo rivelano i dati presentati da Acepi (l'Associazione italiana certificati e prodotti di investimento) che raccoglie da alcuni anni, in forma aggregata e su base trimestrale, l'andamento del settore e rappresenta i principali player del mercato: sia sul primario, che sul secondario (Banca IMI, Banca Aletti, Bnp Paribas, Deutsche Bank, RBS, Société Generale, Sal Oppenheim e UniCredit).

I CERTIFICATES sono strumenti che replicano l'andamento dell'attività sottostante senza effetto di leva: all'interno di questa categoria si trovano sia i titoli derivati, che seguono linearmente il benchmark e altro, sia quei prodotti caratterizzati dalla presenza di strutture opzionali a carattere puramente accessorio (discount, certificates a capitale protetto, strutturati). Dall'analisi dei dati del mercato primario emerge che, dopo i valori decisamente molto interessanti della fine 2006 e inizio 2007, il 2008 ha registrato una frenata, in concomitanza con la crisi finanziaria. Nonostante il 2009 si sia rivelato un esercizio particolarmente difficile, caratterizzato inizialmente da sensibili correzioni delle quo-

tazioni azionarie e da un successivo recupero delle stesse, con una volatilità sui mercati elevata, i dati relativi al mercato primario in questo ambito hanno evidenziato una netta ripresa dell'attività.

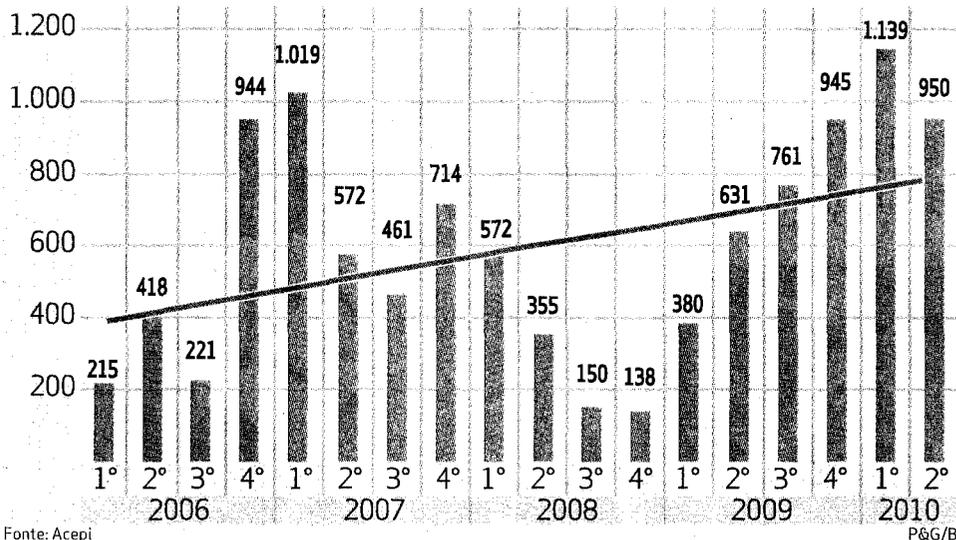
UNA CRESCITA confermata, in modo ancora più importante, nei primi due trimestri del 2010, fino a raggiungere il livello record di 1.130 milioni di euro di controvalore emesso e collocato nel periodo gennaio-

marzo, con 60 nuovi certificati, e 950 milioni di euro tra aprile e giugno, con 61 nuove proposte. Negli ultimi anni, inoltre, si è assistito a un aumento dell'importo medio dei singoli «lanci» (aumento del controvalore trimestrale a fronte della riduzione del numero di nuovi prodotti emessi). Sempre riguardo alla prima metà del 2010 è possibile osservare che, nel primo trimestre, il 49% dei prodotti collocati è consistito in certificati a

capitale condizionatamente protetto, e il 46% in certificati a capitale protetto, quindi due valori molto simili; nel secondo trimestre hanno prevalso i certificati a capitale condizionatamente protetto (60%) contro il restante 34% di certificati a capitale protetto. Dall'analisi, quindi, sembra emergere una richiesta crescente di titoli che possano offrire rendimenti maggiori, anche a fronte di un livello di rischio più elevato. ♦

I certificates a Piazza Affari

Somme collocate in milioni di euro



Fonte: Acepi

P&G/B

Il mercato e le opportunità

Una buona occasione non per «mordi e fuggi»

I certificates non sono per il «mordi e fuggi».

IL MERCATO, nel suo complesso, si sta indirizzando verso gli investitori di medio periodo. Inoltre, la protezione del capitale totale o parziale che molti prodotti offrono contribuisce a sostenere la crescita del settore anche nelle fasi di maggiore volatilità e ad ampliare il numero di potenziali interessati. La significativa crescita del mercato primario nell'ultimo anno sottolinea come il comparto, in Italia, sia ancora guidato soprattutto dalle reti di private banker e promotori finanziari. Ogni categoria di certificates, inoltre, ha proprie caratteristiche. I benchmark sono strumenti finanziari che seguono linearmente il sottostante quali indici, tassi di cambio, future sul petrolio, oro, argento, platino, palladio non facilmente raggiungibili dall'investitore privato. Vi sono benchmark denominati

«quanto», per i quali il sottostante viene sempre valorizzato convenzionalmente in euro qualunque sia la valuta del mercato di riferimento, neutralizzando il rischio di cambio.

IDISCOUNT, invece, permettono di acquistare il sottostante a sconto rispetto al valore corrente: il «bonus» è rappresentato dalla vendita di una opzione call, effettuata implicitamente dal portatore, sul medesimo sottostante (normalmente azioni e indici). I certificates a capitale protetto permettono di tutelare parzialmente, o totalmente, l'investimento senza escludere la possibilità di partecipare a eventuali performance positive realizzate dal sottostante durante il periodo di durata dello strumento. I certificates strutturati, infine, considerata la presenza di una o più opzioni a carattere accessorio, possono realizzare una sovra-performance in determinate condizioni di mercato, oppure una leggera protezione. ♦

